

## L'ITALIANO NOSTRO E DEGLI ALTRI L'ESPERIENZA DELLA PIAZZA DELLE LINGUE

Chi fa le lingue? E oggi, chi fa l'italiano? Qualche anno fa l'Accademia della Crusca ha realizzato un progetto digitale ambizioso, consultabile nel suo sito, dal titolo metaforicamente suggestivo, *La fabbrica dell'italiano*: un ampio insieme di banche dati di testi, soprattutto cinque-secenteschi. L'italiano come lingua nazionale, lo sappiamo, è stato "fatto" proprio in quei secoli e le grammatiche e i vocabolari (in primo luogo il *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, 1612) sono stati gli elementi portanti di una "fabbrica" nella quale il "materiale" che doveva essere lavorato (cioè selezionato, elaborato e diffuso) era essenzialmente la lingua di scrittori, poeti, novellieri, trattatisti, ma anche di volgarizzatori, di uomini di lettere, di chiesa, di scienze, di diritto. Da Dante a Machiavelli, da Petrarca a Tasso, da Ristoro d'Arezzo a Galileo. Una lingua scritta molto varia (nei temi, nei generi e nelle tipologie) e molto raffinata, una lingua che nei secoli successivi si sarebbe arricchita del contributo di numerosi autori illustri (basti pensare, prima dell'Unità, a Foscolo, Leopardi e Manzoni) e grazie al contatto benefico e modernizzante con una grande lingua di cultura europea come il francese.

L'italiano è stato per secoli una lingua effettivamente usata da una minoranza, ma è stata la lingua che ha rappresentato unitariamente l'intera "nazione", un Paese politicamente e socialmente diviso, caratterizzato da un'accentuata e ricca frammentazione dialettale, che si è riconosciuto, dal Cinquecento in poi, in una lingua "tetto", apprezzata in tutta Europa, per la sua "arte", la sua musicalità e la sua vicinanza al latino.

Se l'italiano nel passato è stato "fatto" soprattutto dai poeti e dagli scrittori, e da tutti quelli che Ascoli chiamava «gli operai dell'intelligenza», oggi da chi è "fatto"? L'Accademia della Crusca da quattro anni ha voluto aprire a Firenze, sua sede storica, un'occasione d'incontro intitolata *Piazza delle Lingue*. Ancora una volta una metafora, per suggerire un cambiamento radicale nell'attuale evolversi delle lingue, in particolare dell'italiano. Lo sappiamo tutti, dall'Unità in poi, l'italiano è stato "fatto" da un numero crescente di cittadini italiani che se ne sono appropriati (e che ora superano il 95%), spesso affiancandolo al loro

dialetto o alla loro lingua di minoranza; hanno dato un contributo rilevante i mezzi di comunicazione di massa, soprattutto la radio e la televisione, che hanno diffuso un italiano *parlato pubblico*, sempre più lontano da quello della tradizione letteraria.

Nella *Piazza delle Lingue* entrano dunque da protagonisti giovani e vecchi, uomini e donne oggi ben consapevoli che il loro italiano, talvolta faticosamente conquistato, non vive in isolamento, ma vive in un continente come l'Europa, che, unico nel mondo, ha fatto del multiculturalismo e del multilinguismo un valore fondante della propria identità. Le prime tre edizioni della *Piazza delle Lingue* l'Accademia le ha appunto volute dedicare all'incontro tra le lingue europee, un patrimonio comune che necessita di essere tutelato, come l'acqua, l'aria, il paesaggio, l'arte. Ma la *Piazza* di quest'anno (*L'italiano degli altri*, 27-31 maggio 2010) si è aperta ad altri protagonisti, a tutti quegli "stranieri", di genere ed età diverse, che hanno scelto la nostra lingua per svariati motivi, di lavoro, di studio, per esigenze identitarie o artistiche, o semplicemente per amore.

L'italiano degli altri è l'italiano di milioni di persone che lo affiancano alla loro lingua materna, che vi portano il loro punto di vista culturale, che lo possono semplificare o arricchire, ma che in ogni caso sono testimoni e insieme ambasciatori in Italia e nel mondo della sua vitalità e capacità di adattamento.

Posta significativamente sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica, la manifestazione, realizzata dall'Associazione Amici dell'Accademia della Crusca (presieduta da Aureliano Benedetti), è stata sostenuta con convinto e generoso impegno dalla Provincia di Firenze (Assessorato alla Cultura) e dalla Banca Cassa di Risparmio Firenze.

Spaziando dalla riflessione scientifica alla divulgazione e alla festa, la *Piazza* si è sviluppata attorno a un convegno internazionale (*Insegnare italiano, lingua di incontro*), 4 tavole rotonde (*Per i 25 anni della Comunità Radiotelevisiva Italoфона; L'Italia all'estero. Presenze linguistiche e culturali; "La mia lingua, la mia lingua". Scrittori di altra madre lingua che scrivono in italiano; "Tu vuoi fare l'italiano". Esperienze di contatti linguistici*), due spettacoli (*Mario Luzi racconta Paola Borboni e Dedicato a Pier Paolo Pasolini*) e due sorprendenti installazioni luminose dell'artista svizzero Gerry Hofstetter, che hanno animato Piazza della Signoria e il Ponte Vecchio.

Il convegno, dedicato alla memoria di Edoardo Sanguineti, che avrebbe dovuto aprirlo con l'intervento *Italiano, lingua franca degli immigrati*, è stato inaugurato proprio dalla lettura di una sua poesia inedita su Michelangelo, che egli stesso aveva regalato a Carla Fracci (assessore alla Cultura della Provincia di Firenze), la quale, a sua volta, ne ha fatto partecipi gli intervenuti grazie alla interpretazione dell'attore Sandro Lombardi.

Protagonisti delle iniziative sono stati 89 tra scrittori, giornalisti, artisti, attori, musicisti, studiosi e docenti universitari (da 15 Università, di cui 7 estere). Erano rappresentati, oltre l'Italia, 14 Paesi, di cui 8 non facenti parte della

Unione europea. Tra i partecipanti: Michele Cortelazzo (Padova), Tatiana Crivelli (Zurigo), Marcel Danesi (Toronto), Tullio De Mauro (Roma), Hermann Haller (New York), Alessandro Masi (Società Dante Alighieri, Roma), Silvia Morgana (Milano), Maria Omodeo (Firenze), Mauro Porru (Bahia, Brasile), Giovanni Puglisi (Milano), Francesco Sabatini (Roma, presidente onorario dell'Accademia della Crusca), Serge Vanvolsem (Lovanio), gli scrittori Carmine Abate, Beppe Severgnini («Corriere della Sera»), Amara Lakhous e Sumaya Abdel Qader, l'attore Virginio Gazzolo, i musicisti Stefano Albarello e Roger Eno. Uno spazio particolare è stato riservato alla Comunità Radiotelevisiva Italo-fona che nel 2010 ha festeggiato i suoi 25 anni e che fin dalla prima *Piazza* ha collaborato con l'Accademia.

L'iniziativa ha riscosso una vivace attenzione da parte del pubblico, interessato alle dinamiche legate all'insegnamento della lingua italiana nella complessa realtà scolastica di oggi, con le difficoltà, ma anche con le nuove prospettive che si aprono, e appassionato, ad esempio, dalla crescente presenza di scrittori di altra lingua materna che hanno scelto l'italiano senza passare attraverso una traduzione. In conclusione, nelle ricche giornate della *Piazza*, si è confermata nei fatti e nel sentire di tutti l'affermazione che più volte è risuonata nel corso degli incontri della *Piazza delle Lingue*: l'italiano *degli altri* è anche il *nostro* italiano.

NICOLETTA MARASCHIO  
*presidente dell'Accademia della Crusca*

DOMENICO DE MARTINO  
*coordinatore della Piazza delle Lingue*